statistiche flash

28 febbraio 2020

Istat

http://www.istat.it
Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102
Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

Febbraio 2020

PREZZI AL CONSUMO

Dati provvisori

- Secondo le stime preliminari, nel mese di febbraio 2020 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione nulla su base mensile e un aumento dello 0,4% su base annua (da +0,5% del mese precedente).
- La lieve decelerazione dell'inflazione è imputabile prevalentemente alla dinamica dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (che passa da +3,2% a +1,2%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,6% a +1,5%) e, in misura minore, dei Tabacchi (da +2,9% a +1,5%) e dei Beni alimentari non lavorati (da +0,8% a +0,2%); tali andamenti sono stati solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentati lavorati (da +0,6% a +1,1%) e dal ridursi dell'ampiezza della flessione dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (da -5,2% a -2,8%)
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici rimangono entrambe stabili a +0,8%.
- La variazione congiunturale nulla dell'indice generale è dovuta ad andamenti opposti: da un lato diminuiscono i prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-1,4%) e dei Servizi relativi ai trasporti (-0,8%), mentre dall'altro aumentano i prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+0,6%).
- L'inflazione decelera lievemente per i beni (da +0,1% a -0,1%), mentre rimane stabile per i servizi (+1,0%); il differenziale inflazionistico è positivo e pari a +1,1 punti percentuali (era +0,9 a gennaio).
- L'inflazione acquisita per il 2020 è pari a zero per l'indice generale e per la componente di fondo.
- I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano in misura contenuta (da +0,6% di gennaio a +0,7%) mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano (da +1,3% a +1,0%), registrando però in entrambi i casi una crescita più sostenuta di quella riferita all'intero paniere.
- Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,4% su base mensile, a causa principalmente delle ulteriori riduzioni di prezzo registrate per i saldi invernali di abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto. L'IPCA aumenta dello 0,3% su base annua, da +0,4% rispetto al mese precedente.

Il commento

Sono le componenti più volatili (Beni energetici non regolamentati e Beni alimentari non lavorati cui si aggiungono i Servizi relativi ai trasporti) a spiegare la lieve decelerazione registrata a febbraio dall'inflazione, che quindi si conferma debole. La crescita dei prezzi della componente di fondo è infatti doppia di quella riferita all'intero paniere, mentre i Beni energetici regolamentati, che registrano per l'ottavo mese consecutivo una flessione tendenziale ampia, si confermano come la componente merceologica che contribuisce di più a frenare l'inflazione nel nostro paese.

PROSSIMA DIFFUSIONE

16 marzo 2020

Link utili

http://dati.istat.it/

http://www.istat.it/it/congiuntura

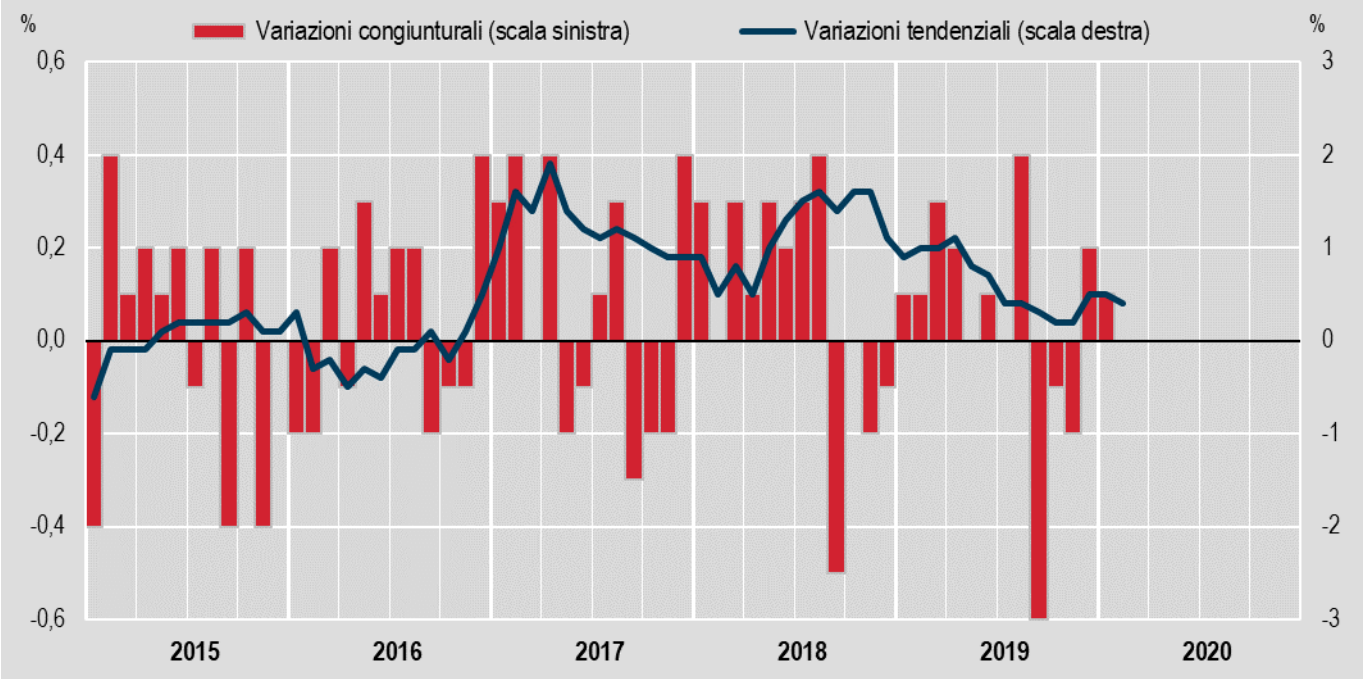
http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/

L'approfondimento

pagina 7

FIGURA 1. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2015 - febbraio 2020, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC E IPCA

Febbraio 2019 - febbraio 2020, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

PERIODO	Indice nazionale per l'intera collettività NIC			Indice armonizzato IPCA		
	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
2019	**Base 2015=100**			**Base 2015=100**		
Febbraio	102,5	+0,1	+1,0	101,2	-0,3	+1,1
Marzo	102,8	+0,3	+1,0	103,5	+2,3	+1,1
Aprile	103,0	+0,2	+1,1	104,0	+0,5	+1,1
Maggio	103,0	0,0	+0,8	104,1	+0,1	+0,9
Giugno	103,1	+0,1	+0,7	104,2	+0,1	+0,8
Luglio	103,1	0,0	+0,4	102,3	-1,8	+0,3
Agosto	103,5	+0,4	+0,4	102,3	0,0	+0,5
Settembre	102,9	-0,6	+0,3	103,7	+1,4	+0,2
Ottobre	102,8	-0,1	+0,2	103,9	+0,2	+0,2
Novembre	102,6	-0,2	+0,2	103,6	-0,3	+0,2
Dicembre	102,8	+0,2	+0,5	103,8	+0,2	+0,5
2020	**Base 2015=100**			**Base 2015=100**		
Gennaio	102,9	+0,1	+0,5	101,9	-1,8	+0,4
Febbraio (provvisorio)	102,9	0,0	+0,4	101,5	-0,4	+0,3

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

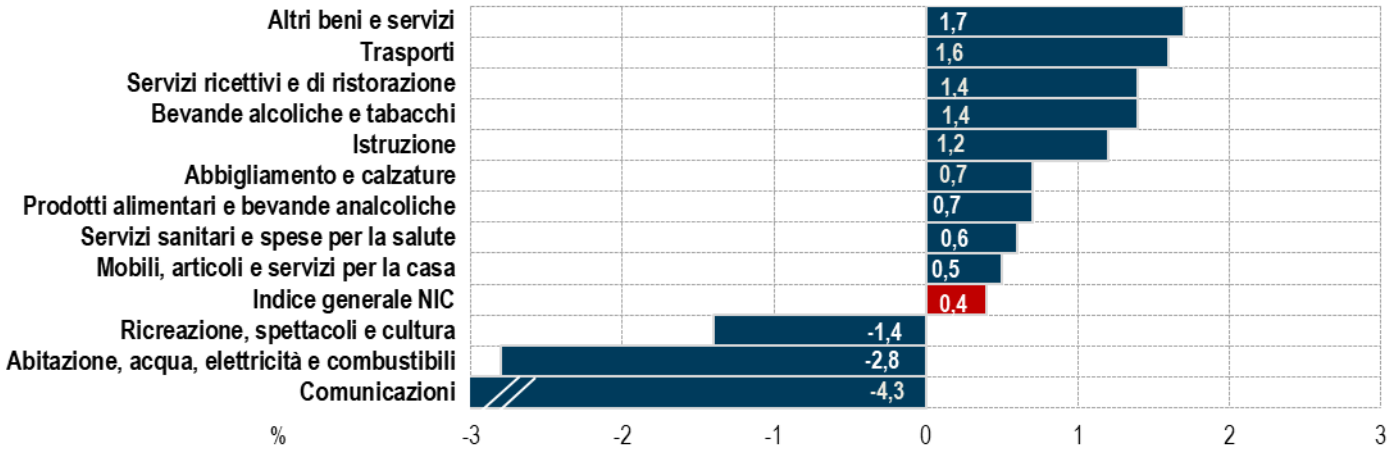
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Febbraio 2020, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-20 / gen-20	feb-19 / gen-19	feb-20 / feb-19	gen-20 / gen-19	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	162.085	+0,5	+0,4	+0,7	+0,6	+1,3
Bevande alcoliche e tabacchi	30.742	+0,1	+1,0	+1,4	+2,4	+0,8
Abbigliamento e calzature	70.425	-0,1	-0,1	+0,7	+0,7	+0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	99.537	-0,1	0,0	-2,8	-2,7	-0,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.792	+0,3	0,0	+0,5	+0,2	+0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	87.672	+0,1	+0,2	+0,6	+0,7	+0,5
Trasporti	149.560	-0,9	+0,4	+1,6	+2,9	-0,8
Comunicazioni	23.522	-0,6	-2,6	-4,3	-6,2	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.300	0,0	+0,2	-1,4	-1,2	-0,9
Istruzione	10.401	0,0	0,0	+1,2	+1,2	+0,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	119.468	+0,1	+0,2	+1,4	+1,5	-1,0
Altri beni e servizi	96.496	+0,1	0,0	+1,7	+1,6	+0,9
Indice generale	**1.000.000**	**0,0**	**+0,1**	**+0,4**	**+0,5**	**0,0**

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Febbraio 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

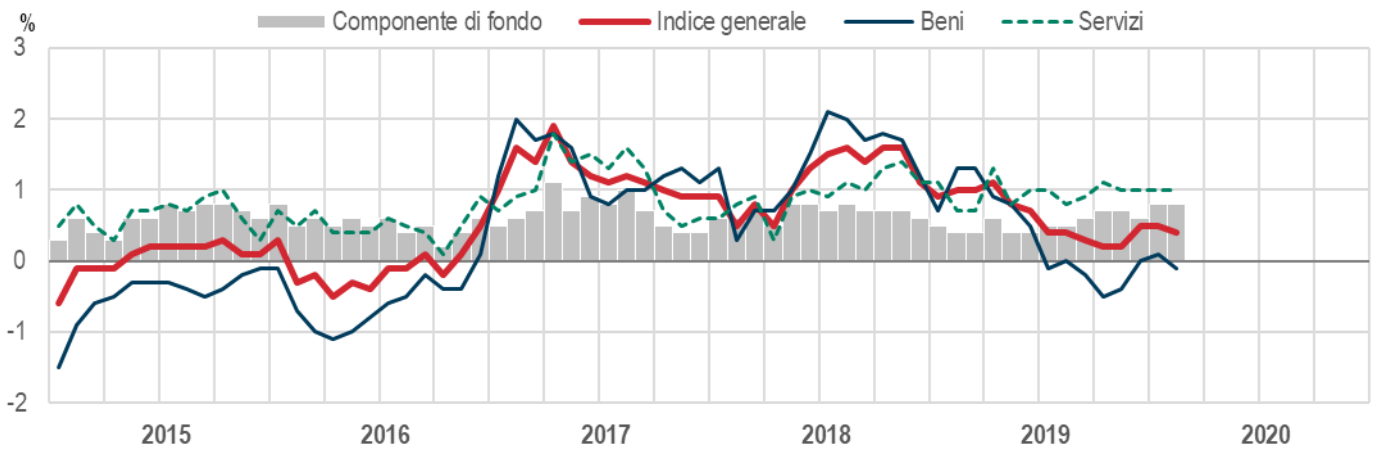
PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Febbraio 2020, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-20 / gen-20	feb-19 / gen-19	feb-20 / feb-19	gen-20 / gen-19	
Beni alimentari, di cui:	172.097	+0,5	+0,4	+0,8	+0,7	+1,3
Alimentari lavorati	105.225	+0,3	-0,2	+1,1	+0,6	+0,9
Alimentari non lavorati	66.872	+0,6	+1,3	+0,2	+0,8	+2,0
Beni energetici, di cui:	87.308	-1,0	+0,4	-3,4	-2,1	-1,3
Energetici regolamentati	28.674	0,0	0,0	-9,6	-9,6	-2,3
Energetici non regolamentati	58.634	-1,4	+0,6	+1,2	+3,2	-0,7
Tabacchi	20.730	+0,1	+1,5	+1,5	+2,9	+0,5
Altri beni, di cui:	255.811	0,0	0,0	+0,2	+0,2	+0,3
Beni durevoli	90.385	+0,1	-0,2	-0,1	-0,4	+0,2
Beni non durevoli	63.871	+0,2	+0,3	+0,4	+0,5	+0,5
Beni semidurevoli	101.555	-0,3	0,0	+0,2	+0,5	0,0
Beni	**535.946**	**0,0**	**+0,2**	**-0,1**	**+0,1**	**+0,4**
Servizi relativi all'abitazione	71.957	0,0	+0,1	+0,4	+0,5	+0,2
Servizi relativi alle comunicazioni	17.464	-0,2	-2,7	-2,8	-5,2	-0,9
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	181.401	+0,2	+0,2	+0,9	+0,9	-0,8
Servizi relativi ai trasporti	73.198	-0,8	+0,3	+1,5	+2,6	-1,6
Servizi vari	120.034	+0,1	+0,2	+1,6	+1,7	+0,9
Servizi	**464.054**	**0,0**	**0,0**	**+1,0**	**+1,0**	**-0,4**
Indice generale	**1.000.000**	**0,0**	**+0,1**	**+0,4**	**+0,5**	**0,0**
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	845.820	0,0	0,0	+0,8	+0,8	0,0
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	719.865	0,0	0,0	+0,7	+0,7	-0,1
Indice generale al netto degli energetici	912.692	+0,1	+0,1	+0,8	+0,8	+0,2
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	195.117	+0,4	+0,3	+0,7	+0,6	+1,3

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Gennaio 2015 - febbraio 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Febbraio 2020, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-20 / gen-20	feb-19 / gen-19	feb-20 / feb-19	gen-20 / gen-19	
Alta frequenza	404.465	+0,1	+0,4	+1,0	+1,3	+0,9
Media frequenza	412.733	-0,2	0,0	-0,3	-0,1	-0,9
Bassa frequenza	182.802	0,0	-0,1	+0,3	+0,2	+0,3
Indice generale	**1.000.000**	**0,0**	**+0,1**	**+0,4**	**+0,5**	**0,0**

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Febbraio 2020, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-20 / gen-20	feb-19 / gen-19	feb-20 / feb-19	gen-20 / gen-19	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	172.583	+0,5	+0,4	+0,9	+0,8	+1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	32.726	+0,1	+1,0	+1,4	+2,4	+0,8
Abbigliamento e calzature	81.640	-5,2	-6,0	-0,4	-1,2	-19,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	106.004	-0,2	+0,1	-2,9	-2,6	-0,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.607	+0,3	-0,1	+0,5	+0,1	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	43.328	+0,1	+0,2	+0,4	+0,5	+0,3
Trasporti	159.074	-0,9	+0,4	+1,6	+2,8	-0,8
Comunicazioni	25.035	-0,6	-2,6	-4,4	-6,3	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	61.687	-0,1	+0,3	-2,0	-1,6	-1,3
Istruzione	11.070	0,0	0,0	+1,2	+1,2	+0,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	127.236	+0,1	+0,1	+1,5	+1,5	-0,9
Altri beni e servizi	103.010	0,0	0,0	+1,6	+1,6	+0,3
Indice generale	**1.000.000**	**-0,4**	**-0,3**	**+0,3**	**+0,4**	**-1,6**

GLI AGGREGATI SPECIALI

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI(*)

Febbraio 2020, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-20 / gen-20	feb-19 / gen-19	feb-20 / feb-19	gen-20 / gen-19	
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	205.309	+0,4	+0,5	+1,0	+1,1	+1,3
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	141.992	+0,3	0,0	+1,3	+1,0	+0,8
Alimentari non lavorati	63.317	+0,6	+1,3	+0,3	+0,9	+2,3
Energia	90.763	-1,0	+0,4	-3,4	-2,1	-1,3
Beni industriali non energetici	273.032	-1,4	-1,6	0,0	-0,2	-5,6
Servizi	430.896	-0,1	0,0	+1,0	+1,1	-0,5
Indice generale	**1.000.000**	**-0,4**	**-0,3**	**+0,3**	**+0,4**	**-1,6**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	845.920	-0,4	-0,5	+0,7	+0,6	-1,9
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	703.928	-0,5	-0,6	+0,6	+0,5	-2,4
Indice generale al netto dell'energia	909.237	-0,3	-0,3	+0,6	+0,6	-1,6

(*) I dati si riferiscono agli aggregati speciali calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della classificazione ECOICOP.

INFLAZIONE A FEBBRAIO

L'andamento dell'inflazione nel mese di febbraio mostra un'inversione di tendenza dei prezzi dei beni (che passano da +0,1% a -0,1%), mentre quelli dei servizi rimangono stabili a +1,0%.

L'inversione di tendenza dei prezzi dei beni è dovuta a dinamiche eterogenee dove prevale il rallentamento dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati.

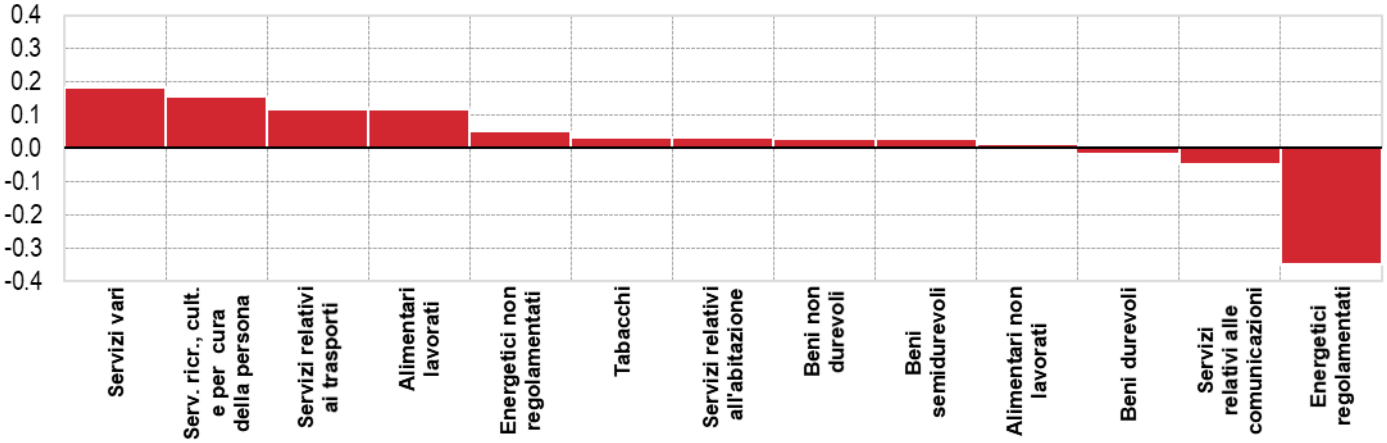
Nello specifico, secondo le stime preliminari, accelerano i prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +0,6% a +1,1%; +0,3% il congiunturale), mentre rallentano quelli dei Beni alimentari non lavorati (da +0,8% a +0,2%, +0,6% su base mensile); per quest'ultimo aggregato si amplia la flessione dei prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da -3,1% a -7,3%, +1,7% rispetto a gennaio 2020), mentre accelerano i prezzi della Frutta fresca o refrigerata (da +2,9% a +4,4%, +1,5% il congiunturale).

I prezzi dei Beni energetici non regolamentati decelerano a +1,2% (dopo il picco registrato a gennaio, pari a +3,2%; -1,4% rispetto a gennaio 2020), a causa della dinamica di quasi tutte le componenti dell'aggregato: decelerano i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da +3,8% a +0,5% in termini tendenziali, -1,9% su base mensile) e quelli della Benzina (da +6,7% a +3,7%, -1,7% il congiunturale), invertono la tendenza i prezzi del Gasolio da riscaldamento (da +3,8% a -0,2%, -2,4% rispetto a gennaio 2020) e i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da +0,3% a -0,4%; -1,5% su base mensile); al contrario i prezzi degli Altri carburanti attenuano la loro flessione (da -4,1% a -2,6%, +1,3% il congiunturale).

La stabilità della crescita dei prezzi dei servizi è spiegata da dinamiche opposte. Da un lato decelerano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,6% a +1,5%, -0,8% su base mensile), a causa prevalentemente di quelli del Trasporto aereo passeggeri (da +17,8% a +8,1%, -9,6% su base mensile); nello specifico la variazione dei prezzi dei Voli nazionali passa da +16,4% a +8,7% (-9,7% il congiunturale) e quella dei Voli internazionali da +18,0% a +7,8% (-9,5% su base mensile). Anche i prezzi del Trasporto passeggeri su rotaia registrano un rallentamento da +4,5% a +1,0% (-0,4% rispetto a gennaio 2020), mentre accelerano i prezzi del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne da +7,2% a +9,4% (+1,4% il congiunturale). Dall'altro lato i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni attenuano la loro flessione da -5,2% a -2,8% (-0,2% su base mensile), per effetto dei Servizi di telecomunicazione bundle, che passano da -11,5% a -3,1% (-3,1% rispetto a gennaio 2020).

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di febbraio è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO, Febbraio 2020, punti percentuali



Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, i combustibili per uso domestico non regolamentati e l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente i-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;
- **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. In ottemperanza alla normativa europea, e coerentemente agli standard previsti dai regolamenti, l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al **Regolamento (UE) n. 2016/792** del Parlamento e del Consiglio.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 … devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale;
- il **Regolamento (UE) n. 2016/792**, relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla GDO; la *fonte amministrativa*.

Nel 2020, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 58,6% del paniere (dal 59,6%% nel 2019), contro il 22,7% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata (25,9% nel 2019). Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti *grocery,* ad eccezione degli alimentari freschi che continuano ad essere rilevati territorialmente, che rappresentano il 10,5% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesano per il 4,3% sul paniere. Infine, per alcuni prodotti, che pesano il 3,9%, la rilevazione viene effettuata con modalità mista.

Nel 2020 i comuni che concorrono al calcolo degli indici sono 80 per tutti gli aggregati di prodotto del paniere (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti[1]); mentre scendono a 12 i comuni[2] che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

[1] Nel 2020 il comune di Olbia entra a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

[2] Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia. I comuni di Fermo, Salerno e Vasto non partecipano più alla rilevazione di tariffe e servizi locali.

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2020 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8mila abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Nel complesso sono circa 384mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli UCS con un calo significativo rispetto al 2019 quando erano 458mila, dovuto al passaggio alla fonte scanner data dei canali distributivi delle GDO rappresentati dai discount, dalle piccole superfici di vendita e dagli specialisti per la casa e la persona (*specialist drug*). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 9,4% delle attuali referenze di prodotto (2,5% nel 2019): di queste, l'1,6% sono referenze di prodotti nuovi, mentre nel restante 7,8% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Da gennaio 2020 è stata introdotta una novità nella modalità di rilevazione delle tariffe del Gas di rete per uso domestico: oltre ai 92 comuni che fanno parte del campione, la rilevazione è stata estesa anche ai comuni che non partecipano all'indagine: per questi ultimi i dati vengono acquisiti centralmente dall'Istat con procedure di raccolta automatica dei dati tramite web scraping.

Nel 2020, oltre 121mila quotazioni di prezzo vengono raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 120mila sono acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*), circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione e oltre 700 sono rilevate da fonti interne.

Da gennaio 2020 la rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) tramite scanner data interessa, non solo gli ipermercati e supermercati, ma anche i discount, le piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e gli specialist drug. Con l'estensione dell'utilizzo degli scanner data a queste tre tipologie distributive cessa, per la quasi totalità dei prodotti grocery, la rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici comunali di Statistica, che invece continua a essere utilizzata per la rilevazione dei prezzi dei prodotti alimentari freschi.

Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data riguarda 79 aggregati di prodotto, appartenenti a cinque divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 25 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende 3.962 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice si basa sui codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti.

Dal 2020, l'Istat introduce un cambiamento nella metodologia di selezione delle referenze, passando da un approccio di tipo *statico* (tipo *panel*), più tradizionale, a un approccio di tipo *dinamico*. A differenza dell'approccio statico, dove un campione di referenze viene selezionato nel mese di dicembre e poi seguito nel corso dei dodici mesi successivi, il nuovo approccio implica una selezione delle referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno.

Nel complesso, per ciascuna settimana, si considera quindi un numero molto più elevato di referenze rispetto al 2019: si tratta infatti di oltre 17 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 220mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 10 milioni di referenze per un totale di circa 30 milioni di quotazioni di prezzo.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del MISE, la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate circa 72mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 13.500 impianti).

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. Di conseguenza, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

La stima dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è basata in primo luogo sui dati della Contabilità Nazionale e su quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 19mila nuclei familiari. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2018. Informazioni provenienti da fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (tra le quali si segnalano basi dati delle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l.) sono infine adoperate per la stima dei pesi al livello di maggior dettaglio delle spese[3].

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2020, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,2085	17,2583	14,8971
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0742	3,2726	3,1649
Abbigliamento e calzature	7,0425	8,164	7,6826
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,9537	10,6004	10,2483
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1792	7,6607	6,6511
Servizi sanitari e spese per la salute	8,7672	4,3328	7,1032
Trasporti	14,956	15,9074	16,805
Comunicazioni	2,3522	2,5035	2,7312
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,83	6,1687	7,9988
Istruzione	1,0401	1,107	1,2751
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,9468	12,7236	12,1129
Altri beni e servizi	9,6496	10,301	9,3298
Indice generale	**100,0000**	**100,0000**	**100,0000**

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di sintesi degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tenendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data). Per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di

[3] Nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste della spesa per consumi a livello provinciale, il peso assegnato agli indici dei prezzi al consumo di ogni singolo comune capoluogo di provincia - utilizzato per la sintesi degli indici regionali - riflette l'importanza relativa, in termini di popolazione, che la provincia ha nella regione di appartenenza. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla popolazione comunale e provinciale, per il 2020 sono stati utilizzati i dati del Bilancio demografico – popolazione residente al 31 dicembre 2018. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 4 febbraio 2020 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Statistica. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;

- si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli *indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica* si ottengono come segue:

- l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.
- l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale[4], fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto, ma nel corso del 2020 si prevede di arrivare fino alle sottoclassi.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei[5]. Gli IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

[4] Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

[5] La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode
Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0.
Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali*, *Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione"* oppure "*fuori stagione"*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,2 punti percentuali, osservata a novembre 2019. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dei Beni alimentari lavorati (-0,6 punti percentuali a febbraio e a novembre 2019), e quindi dei Beni Alimentari (-0,4 punti percentuali a febbraio e a novembre 2019), e quello dell'Energia (-1,2 punti percentuali ad aprile 2019).

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati (in tutti i 13 mesi in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e dei Beni industriali non energetici (10 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI (*) Gennaio 2019 – gennaio 2020, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

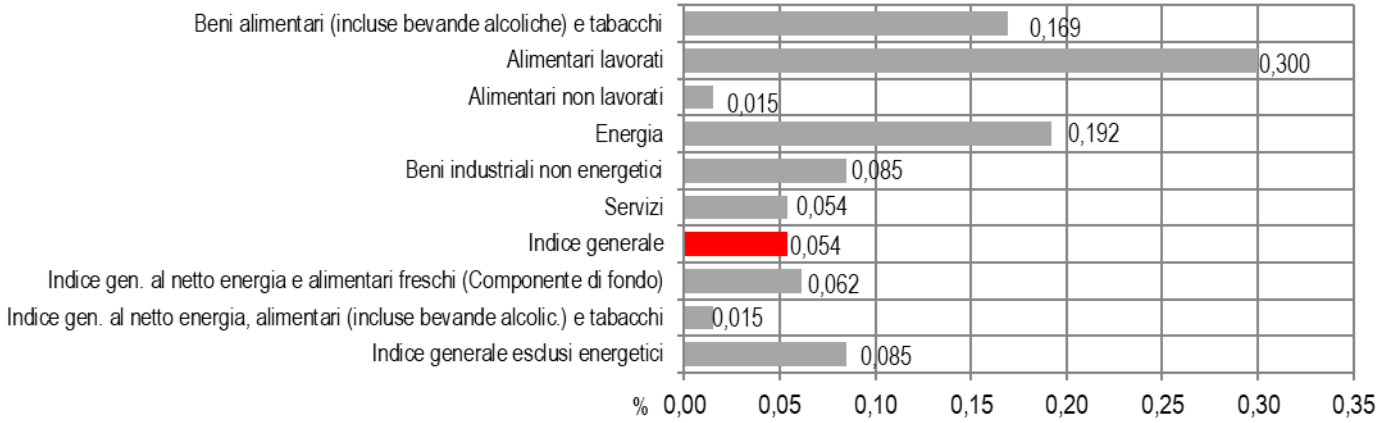
Aggregati speciali		gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	0,8	2,4	1,5	0,6	0,8	0,7	1,2	1,4	1,1	1,2	1,3	1,2	1,2
	D	0,8	2,0	1,4	0,6	0,7	0,6	1,1	1,1	0,8	1,0	0,9	1,1	1,1
Alimentari lavorati	P	0,3	1,7	1,3	0,5	0,9	0,8	0,9	1,0	1,1	1,1	1,4	1,1	1,4
	D	0,4	1,1	1,0	0,4	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	1,0
Alimentari non lavorati	P	1,3	4,0	1,9	0,9	0,8	0,5	1,7	1,8	1,1	1,2	1,2	1,3	1,0
	D	1,3	4,0	1,9	0,9	0,8	0,5	1,6	1,8	1,1	1,2	1,2	1,3	0,9
Energia	P	3,3	4,2	5,6	6,2	4,5	2,6	-1,0	-2,0	-2,9	-4,8	-4,7	-2,2	-2,1
	D	3,7	4,2	5,6	5,0	4,5	2,6	-1,9	-2,0	-2,9	-4,8	-4,7	-2,2	-2,1
Beni industriali non energetici	P	0,0	0,0	-0,1	-0,5	-0,3	-0,5	-0,6	0,1	-0,1	-0,1	0,3	0,0	-0,2
	D	0,1	-0,1	-0,2	-0,5	-0,2	-0,5	-0,8	0,0	-0,2	-0,2	0,2	0,1	-0,2
Servizi	P	1,0	0,7	0,6	1,4	0,9	1,0	1,0	0,9	0,9	1,2	1,2	1,1	1,1
	D	0,9	0,7	0,7	1,5	0,8	1,0	1,0	0,9	1,0	1,2	1,1	1,0	1,1
Indice generale	P	**0,9**	**1,2**	**1,1**	**1,2**	**0,9**	**0,8**	**0,4**	**0,5**	**0,3**	**0,2**	**0,4**	**0,5**	**0,5**
	D	**0,9**	**1,1**	**1,1**	**1,1**	**0,9**	**0,8**	**0,3**	**0,5**	**0,2**	**0,2**	**0,2**	**0,5**	**0,4**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5	0,4	0,7	0,6	0,8	0,9	0,7	0,7
	D	0,6	0,5	0,5	0,7	0,5	0,5	0,4	0,6	0,5	0,7	0,7	0,7	0,6
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,6	0,4	0,3	0,7	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5	0,8	0,8	0,6	0,5
	D	0,6	0,4	0,3	0,7	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5	0,7	0,7	0,6	0,5
Indice generale esclusi energetici	P	0,6	0,9	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,8	0,6	0,8	1,0	0,8	0,7
	D	0,6	0,8	0,6	0,7	0,5	0,5	0,5	0,7	0,5	0,7	0,8	0,7	0,6

(*) Per ragioni di confrontabilità, le stime provvisorie e definitive delle variazioni tendenziali riportate in questa tavola, comprese quelle di gennaio 2019, si riferiscono agli indici degli aggregati di prodotto ottenuti secondo la vecchia metodologia di calcolo, ossia mediante l'aggregazione degli indici delle classi della ECOICOP. Dal mese di febbraio 2019 per misurare l'accuratezza delle stime gli aggregati speciali sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della classificazione ECOICOP.

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo gennaio 2019 – gennaio 2020. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,300 punti percentuali), e quindi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,169 punti percentuali), e dei prezzi dell'aggregato Energia (0,192 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la sezione dedicata.

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Gennaio 2019 – gennaio 2020, punti percentuali



La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (http://dati.istat.it) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati Congiuntura.Stat, che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo http://seriestoriche.istat.it/.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo http://ec.europa.eu/eurostat/data/database (Tema "*Economy and finance*", argomento "*Prices*").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Rosabel Ricci

tel. +39 06 4673 2659

rosabel.ricci@istat.it

Federico Polidoro

tel. +39 06 4673 2307

federico.polidoro@istat.it